

Infermiera Cristina Pilati lavora all'Asst di Cremona. E' anche volontaria di Cremona Soccorso e di Avis

«Non farei nessun altro lavoro»

Intenso e drammatico il periodo della pandemia, «ma ci siamo uniti molto»

di Mauro Taino

Cristina Pilati è un'infermiera che lavora presso l'Asst di Cremona. Dopo la laurea conseguita presso l'Università di Brescia - ma nella sede cittadina - ha iniziato a lavorare in chirurgia, per poi essere impegnata in pronto soccorso e quindi nei reparti di terapia intensiva, vissuti anche durante i drammatici momenti del Covid. Oggi è tornata temporaneamente in pronto soccorso in attesa di iniziare la nuova esperienza a bordo delle auto mediche. Accanto al proprio lavoro, Pilati, è anche volontaria di Cremona Soccorso (organizzazione di Vescovato) e collabora con l'Avis.

Quando ha deciso di diventare infermiera?

«Devo dire che di carattere ho sempre avuto, fin da piccola, un po' la predisposizione ad aiutare gli altri. Inizialmente in realtà volevo fare fisioterapia, pensavo al mio studio privato, ma non ho passato il test di ingresso. All'epoca si poteva fare un test unico indicando tre preferenze ed ero stata ammessa ad Infermieristica. L'ho iniziata pensando di fare un anno per poi riprovare il test di fisioterapia, ma fortuna ha voluto che durante il primo tirocinio in medicina riabilitativa ho visto l'effettivo lavoro che svolgono i fisioterapisti e non mi è piaciuto. Nel frattempo ho iniziato ad appassionarmi all'attività infermieristica che ho trovato molto interessante e stimolante tanto che poi ho deciso di proseguire su questa strada senza ritentare il test di fisioterapia. Anche dopo 16 anni non farei nessun altro lavoro: mi piace tantissimo, anche dopo due anni di pandemia».

A proposito, come sono stati

gli ultimi due anni?

«Essendo in terapia intensiva, ho vissuto appieno il periodo di emergenza sanitaria: sembrava di essere in guerra. Ricordo che il primo giorno che sono entrata in ospedale non si capiva bene, eravamo tutti coperti con i dispositivi e non si riconosceva più nessuno. Io, grazie alla mia pregressa esperienza in pronto soccorso, sono stata mandata lì a dare una mano, anche perché per i primi due/tre giorni in rianimazione non avevamo pazienti. Quando tornavo dal pronto soccorso, dicevo ai mie colleghi: "Non avete capito cosa c'è giù in P.S.". C'erano pazienti collegati alle bombole di ossigeno, io stessa - con un medico - ho portato il primo paziente in terapia intensiva. Poi in rianimazione siamo andati avanti molto più degli altri reparti avendo sempre avuto pazienti in reparto, a parte un breve periodo d'estate».

Come ha vissuto quei momenti?

«E' stato molto pesante. Tante volte tutti noi ci siamo domandati chi ce lo facesse fare, ma subito subentrava la consapevolezza di essere ancora più indispensabili: si capiva che c'era necessità e finalmente il nostro lavoro veniva considerato importante. Lavoravamo con turni massacranti, ma non ci rendevamo conto appieno di quel che stavamo facendo: solo a casa realizzavo il tutto. Una



Cristina Pilati, infermiera

volta staccato c'era la voglia di tornare a dare una mano, magari i colleghi in turno avevano bisogno: c'era questo legame tra di noi, abbiamo fatto gioco di squadra e ci siamo uniti molto».

Quanto è importante continuare a formarsi?

«E' fondamentale, se uno vuole seguire le proprie inclinazioni. Questa professione offre tante possibilità di crescita ed è bellissimo. Io stessa ho frequentato un master sugli accessi vascolari: una prima volta non avevo potuto frequentarlo, ma poi ci sono riuscita. E' stata una delle esperienze più belle in assoluto che abbia mai vissuto: inizi a studiare con un'altra testa, un'altra mentalità e un al-

tro bagaglio di esperienze. Questo master è stato di fondamentale importanza per me, ma ci sono opportunità interessanti anche in altri ambiti. Anche ora ho studiato tantissimo durante il percorso di formazione per poter salire sull'automedica».

Che caratteristiche dovrebbe avere e che consigli si sentirebbe di dare ad un giovane che vorrebbe diventare infermiere?

«E' una professione che consiglio, è un continuo stimolo. Devi però averla dentro e avere l'entusiasmo. Per svolgerla al meglio non si può dire: "Provo a farlo". Io fortunatamente questo entusiasmo ce l'ho ancora. Poi non esiste una scheda per riconoscere un infermiere, ma sicuramente chi decide di intraprendere questo percorso deve essere una persona molto disponibile verso gli altri, avere la predisposizione di stare loro accanto soprattutto in un momento in cui stanno male. Bisogna tenere conto anche dei diversi aspetti psicologici del paziente, anche perché questi molto spesso non chiedono nulla al medico, ma molto all'infermiere che diventa un riferimento: è bellissimo il fatto che sente di potersi fidare di te. Ritengo importante avere un'elevata empatia, avendo però la capacità di non portarsela a casa. Bisogna avere voglia di imparare e di mettersi in gioco. L'infermiere ha la possibilità di potersi specializzare in diversi aspetti della professione: è un lavoro che offre numerose prospettive e ognuno ha una predisposizione più per un'area piuttosto che per un'altra. Io stessa ritenevo di non essere portata per l'emergenza-urgenza, ad esempio, ma poi ho capito di non avere ancora acquisito le competenze, così, per migliorare, mi sono iscritta ad un corso».



DOPO LA LAUREA

Prima in Chirurgia, poi Pronto soccorso e terapia intensiva

LA FORMAZIONE

Fondamentale. Per salire sull'automedica ho dovuto studiare moltissimo

I CONSIGLI

Professione stimolante, serve entusiasmo e spirito di sacrificio



Gli iscritti: 2.834

In provincia di Cremona l'Ordine delle Ordine Professioni Infermieristiche, presieduto dal Dottor Enrico Marsella, conta 2.834 iscritti.
Fonte Associazione Professionisti - dato aggiornato al 31 dicembre 2021.

L'ANNIVERSARIO DEL 118, SIMBOLO DEL SOCCORSO SANITARIO

Trent'anni al servizio della comunità

Il numero unico 118, il soccorso sanitario ha compiuto lo scorso 27 marzo 2022, trent'anni di vita. Un'occasione da ricordare, ma utile anche per immaginare l'evoluzione del sistema di emergenza-urgenza, in senso moderno e senza legami con vecchi modelli e stereotipi ormai obsoleti. «La storia e l'evidenza - afferma Barbara Mangiacavalli, presidente della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (FNOPI) - hanno dimostrato, con trent'anni di esperienza sul campo, che la risposta in emergenza ai bisogni dei cittadini richiede diversi livelli di intervento, senza alcuna dominanza dell'uno sull'altro, a seconda della situazione e un approccio multiprofessionale». Secondo Mangiacavalli, a determinare i diversi livelli di risposta «sono soprattutto le competenze che i professionisti esprimono, attraverso la specializzazione della singola professione, ma soprattutto nell'integrazione delle stesse competenze nel lavoro del team che consente di aumentare la capacità di risposta». Il DPR 27 marzo del 1992, afferma ancora la presiden-



te degli infermieri, che ha istituito il sistema attuale risulta ancora innovativo nella visione complessiva del soccorso, ma ha «la necessità di essere adeguato all'evoluzione tecnologica (teleassistenza, tele monitoraggio ecc.) e di competenze delle figure che a vario titolo sono parte integrante del sistema. «Appare imprescindibile - dice - la necessità di garantire l'integrazione delle varie componenti del Ssn per garantire le migliori prestazioni possibili nell'ambito dell'emergenza urgenza». Il sistema

In un settore ricco di tecnologia e interconnessioni continue in remoto con tutte le professionalità, l'autonomia si può esercitare in équipe

118 e tutta la rete dell'emergenza urgenza è uno dei pochi settori dove, nella carenza normativa generale, la specializzazione infermieristica è già applicata. «Ora - dichiara Mangiacavalli - sono necessari protocolli chiari, omogenei, condivisi e inderogabili a livello nazionale per le varie tipologie di intervento, per non creare i presupposti per azioni strumentali di rivalsa da parte di qualunque delle professioni coinvolte, come invece è spesso accaduto, lasciando una parte importante dell'organizzazione dell'emergenza-urgenza alle scelte della magistratura». «Senza alcuna invasione di campo per ciò che attiene compiti e ruoli propri di altre professionalità - aggiunge - ma con il giusto e corretto riconoscimento del nostro status giuridico di professionisti sanitari e con le competenze previste dal nostro profilo professionale, perché sostenuto dall'ordinamento giuridico nazionale ed europeo oltre che da linee guida internazionali e da specifici protocolli». Mangiacavalli, infine, ricorda che infermieri e medici del servizio di emergenza 118 operano in integrazione.

Gli Stati Generali entrano nel vivo

Gli Stati Generali della Professione Infermieristica, annunciati e deliberati il 12 febbraio scorso dal Consiglio nazionale della FNOPI, entrano nel vivo. Fino al prossimo 2 maggio, attivo il sito web che consentirà di ascoltare tutti gli infermieri attivi in Italia e raccogliere pareri e richieste sullo sviluppo nei prossimi anni della professione. Gli Stati Generali rappresentano una consultazione pubblica e trasparente rivolta agli oltre 456.000 iscritti all'Albo nazionale. I contributi pervenuti saranno quindi elaborati in una serie di primi posizionamenti provvisori che saranno poi sottoposti a confronto con tutti gli organi consultivi della FNOPI e infine con gli stakeholder esterni. Questo, per approdare a una piattaforma condivisa che, entro l'autunno, ridisegni la professione infermieristica in Italia, anche attraverso la modifica delle norme primarie e dei percorsi formativi universitari e di specializzazione. Una proposta concreta per il Paese che diventerà il perno delle richieste a istituzioni e classe politica perché non si penalizzi più nessun protagonista del Servizio Sanitario Nazionale, rispondendo finalmente in modo esaustivo ai bisogni di salute e assistenza delle persone. «Il momento è cruciale perché le scelte della politica di oggi avranno ripercussioni per i prossimi vent'anni» - ha dichiarato Barbara Mangiacavalli, presidente della FNOPI.

Rubrica realizzata in collaborazione con

